



DIOCESI DI FANO FOSSOMBRONE CAGLI PERGOLA

Solennità Maria Madre di Dio

Giovedì 1 Gennaio 2009

Cattedrale di Fano

Il nuovo anno, salutato con i brindisi e con ogni altro benevolo auspicio, offre il primo rendimento di grazie: il dono della vita e del tempo, che Dio ci accorda.

Ogni giorno non rappresenta soltanto lo scorrere inesorabile di secondi, minuti, ore..., ma una occasione unica, che ci viene elargita perché sappiamo riconoscere la rivelazione di Dio nella storia. Questa è avvenuta e avviene, di fatto, nel tempo. Perciò è importante che ogni anno sia “del Signore”, in quanto ne riconosciamo la diuturna volontà salvifica.

Maria, venerata oggi nella sua maternità divina, si colloca in simile prospettiva. E' la figura di colei che ha operato nel suo cuore la sintesi di tutti gli aventi. Limpido specchio e immagine autentica del vero discepolo del Signore (Lc 11,28). In altri termini ricalca il celebre insegnamento di Sant'Agostino: per Maria è stato più grande essere madre nella fede che nella generazione. La maternità divina si traduce nel disporci a seguire il Signore, cercando di coinvolgere pure altri. In questo sta l'aspetto “materno” di ogni discepolato, che la Chiesa-madre prospetta ai suoi figli.

La nostra riflessione-meditazione ruota intorno ai tre temi di questa giornata: tempo-vita, pace, donna.

Come sta la vita? Qual è lo stato di salute della vita, il suo funzionamento? Tutto sta ad accertare che cosa si intende per vita. “Come va la vita?” La vita intera va sottoposta ad una seria revisione. E si tratta di una faccenda nostra, che non possiamo delegare ad altri. Per caso la vita si è inceppata!? Ci sentiamo protagonisti o spettatori, disposti a lottare o rassegnati a subire, inventivi o a rimorchio? Badiamo alla forma o alla sostanza?

Quali sono le domande più importanti che una persona dovrebbe porsi all'inizio di un anno?

Come posso trovare la strada giusta per me, qual è lo scopo della mia vita? Come posso imparare ad amare me stesso e gli altri? Come posso arrivare ad avere l'energia di non soccombere in situazioni di conflitto, nel mondo reale così com'è, bensì di diventare più saldo, di cambiare con la forza della speranza? Come posso avanzare ogni giorno, nella fede, nella speranza e nell'amore? Com'è l'amore che ho e che posso donare? Da questo dipendono il lavoro e ogni altra cosa.

Talora sento i giovani dire: “Vorrei essere felice, essere amato e conoscere lo scopo della mia esistenza”. Ma io aggiungo: per questa felicità vale la pena lavorare, trovare il giusto rapporto con se stessi. Devo fare attenzione a mantenermi in salute per poter concludere qualcosa, anche per comprendere i miei limiti e non esagerare. Sport e preghiera sono parte della cura di sé. Fermarsi di tanto in tanto per ringraziare Dio. Anche nei momenti bui non dobbiamo perdere di vista la felicità che abbiamo avuto. Chi rende grazie riesce a vedere la propria felicità, sente di essere più forte. Alcuni sono ricchi di ogni cosa e non se ne accorgono, per questo sono infelici.

Accanto alla gratitudine, l'amicizia è una fonte del senso della vita, amicizia verso persone alle quali posso chiedere sempre, con cui posso parlare non solo dei successi, ma anche delle preoccupazioni.

Del senso della vita fanno parte le persone che possono contare su di me e i compiti da svolgere. Io stesso, cosa sarei senza la Chiesa, senza il dialogo con i molti che cercano consiglio, senza la sfida dei giovani? Il senso è come l'acqua in cui nuoto.

Per recuperare il senso autentico della nostra vita, possiamo fissare alcuni elementi:

- *Necessità di essere benedetti.* La benedizione fa apparire sul nostro orizzonte il volto luminoso, benevolo, sorridente di Dio. E noi ci sentiamo protetti, assicurati nonostante tutto: "Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti conceda pace".

Il volto conciliante di Dio, oltre a darci pace ci impegna a svolgere opera di rasserenamento intorno a noi, eliminando dalla nostra faccia i tratti dell'aggressività, le ombre dell'ostilità e dei risentimenti, la durezza, la ripugnanza. Non è possibile essere operatori di pace con un volto rabbuiato.

- *Esperienza di novità.* "Voltiamo pagina!" Quanti atteggiamenti ingiusti, poco corretti in rapporto al tempo che ci è stato donato. Troppe occasioni favorevoli mancate!? Non basta aver aspettato l'anno nuovo. L'anno nuovo aspetta noi, tutti i giorni.

- *Il senso del debito.* Vorrei che il nuovo anno mi portasse...E noi cosa intendiamo portagli!? Forse gli diamo corse affannose, stordimenti, chiacchiere insulse, banalità e gli neghiamo il meglio di noi stessi... In fondo la vita non avanza pretese eccessive; ci chiede che la impieghiamo per qualcosa di serio.

- *I segreti della vita affidati alla donna, Maria.* La Madonna, nella pagina di oggi, viene colta in un atteggiamento tipicamente contemplativo: "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore".

La Donna ci invita a frequentare le profondità: concentrarsi sull'essenziale, prendere le misure delle cose. Urge ritrovare una dimensione contemplativa per "disintossicare" la vita da questi veleni, per recuperare il senso dell'essere, liberarci dalla frivolezza, ritrovare la scala dei valori. Senza frequentazione delle profondità la vita inaridisce. E scompare pure la pace.

La pace si fonda sulla giustizia: combattere la povertà, costruire la pace

Può apparire veramente strano che, in vista della giornata della pace – 1 gennaio 2009 – il Papa con il suo tradizionale messaggio, si diffonda ampiamente sulla *natura*, sulle *cause* e sulle *conseguenze* della *povertà* del mondo e, apparentemente, solo di striscio, tocca il problema della pace. Che il Papa sia andato fuori tema? Tutt'altro!

Egli incentra il Messaggio sulla povertà perché la considera come uno dei più rilevanti fattori che favoriscono e aggravano i conflitti, perché l'attuale livello globale delle spese militari crea sacche di sottosviluppo che "si trasformano in fattori di instabilità, di tensioni, di conflitti", perché "una seria riflessione sulle più profonde ragioni dei conflitti" spesso fa scoprire che le cause vanno ricercate nelle ingiustizie sociali ed economiche. E' ammirevole che il Papa, nel trattare la Pace, vada a scavare le radici della sua insistenza nelle ingiustizie, nella povertà, nello sperpero, a livello globale, per la produzione delle armi. C'è soprattutto la povertà dei bambini, che sono "quasi la metà di coloro che vivono in povertà assoluta". Da qui un "impegno a difesa della famiglia" e della sua stabilità perché "quando la famiglia si indebolisce i danni ricadono inevitabilmente sui bambini. Ove non è tutelata la dignità della donna e della mamma, a risentirne sono ancora principalmente i figli". Solo l'amore rinnova la faccia della terra. Maria, madre di Dio e regina della pace, interceda per noi.

+ **Armando Trasarti**
Vescovo